

## **RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI**

*A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta*

Dedico la rassegna stampa di oggi a **Gianni Lonardi**: un caro amico, generoso servitore-insegnante di Club a Mantova, che ci ha lasciato ieri.

*Alessandro Sbarbada*

GAZZETTA DI MODENA

### **L'associazione del cuore**

#### **Acat, una via per liberarsi dalle catene dell'alcol**

#### **Da 25 anni i volontari dei "Club territoriali" aiutano chi è vittima del vizio del bere**

#### **«Inutile nascondere, la dipendenza dalla bottiglia è alla pari con le droghe»**

*Sabrina Fiorini*

Un percorso di cambiamento, condivisione, confronto e aiuto reciproco, indispensabile per ritrovare la propria autostima e la fiducia negli altri e uscire così dalla dipendenza da alcol, curando non solo il fisico, ma soprattutto la propria mente. Questo è quello che l'associazione dei club alcolici territoriali (Acat) offre da venticinque anni anche a Modena, aprendo le proprie porte a chiunque soffra di problemi legati all'abuso di alcol e desideri partecipare a uno dei tanti gruppi creati sul territorio per trovare sostegno nella fase post-ospedaliera. Fin dalla sua nascita a Trieste nel 1979, l'associazione segue fedelmente i principi sostenuti dal suo fondatore, Vladimir Hudolin, neuropsichiatra di Zagabria che dopo aver creato il primo gruppo di famiglie di alcolisti chiamato club, esportò in Italia lo stesso modello adottato in Croazia, che aveva già dato risultati positivi. «Oggi in Italia esistono 2000 club – specifica **Giuseppe Tarzia**, membro dell'Acat Modena - di cui 20 in provincia di Modena, gruppi di discussione e scambio, che sono diventati punti di riferimento importanti attraverso i quali fornire l'aiuto necessario per proseguire il percorso iniziato durante il ricovero ospedaliero. Tuttavia, nonostante gli schemi strutturali siano molto simili, l'Acat non è una vera e propria associazione di volontariato, perché sono i membri stessi ad esserne utenti: siamo persone normali, che hanno avuto difficoltà e che insieme tentano di risolvere i propri problemi, aiutandosi reciprocamente».

Acat Modena, conta dunque 5 club in città, uno a Nonantola e uno a Vignola: ognuno di essi è una comunità multifamiliare, che vede riunite una volta a settimana per un paio d'ore, circa una decina di famiglie, per parlare dei problemi dei componenti scaturiti dalla dipendenza da alcol. «Si parla di una sostanza tossica – continua Tarzia - che l'Organizzazione mondiale della sanità classifica come droga e che se assunta con regolarità nel tempo può causare dipendenza, sconvolgendo la vita della persona, non solo per i danni fisici, ma anche per quelli psicologici, che possono portare alla rottura dei rapporti di relazione, all'isolamento e spesso alla violenza». Legati all'alcol vi sono dunque una serie di problemi che nel loro insieme vengono definiti "alcolcorrelati": i club hanno il compito di affrontarli, farli emergere dal vissuto di ciascuno, in modo da acquisirne consapevolezza e, con il tempo, risolverli. «Gli incontri sono moderati da esperti – spiega Tarzia - che noi definiamo "servitori - insegnanti", termine che meglio identifica coloro che servono e allo stesso tempo insegnano al club: non si tratta di medici o psicologi, ma di persone che inizialmente facevano parte del gruppo e hanno poi seguito un corso settimanale di sensibilizzazione per assumere questo ruolo».

«Inoltre – prosegue **Giuliana Golinelli**, presidente di Acat Modena - la partecipazione al club è del tutto volontaria, chiunque può entrare e uscire senza costrizioni, che possono invece aumentare i rischi di una ricaduta. Nessuno all'interno del gruppo, compreso il moderatore, giudica o intende dare consigli, perché tutto si basa sulla semplice condivisione delle proprie esperienze, che possono arricchire quelle degli altri e da cui è possibile trarre un insegnamento per raggiungere un cambiamento effettivo». Cambiamento, che secondo la presidente, deve riguardare prima di tutto il proprio stile di vita e che non è possibile effettuare da soli, ma unicamente con l'aiuto degli altri e della famiglia. «L'atto di volontà o il ricovero che portano all'astinenza – aggiunge infatti - non sono nel tempo una garanzia; la dipendenza psicologica è molto più dura da superare e le ricadute nel tunnel dell'alcol sono frequenti; per uscirne davvero è fondamentale ristabilire rapporti di fiducia o riparare relazioni che l'alcol stesso ha contribuito ad alterare. Per questo la famiglia è parte del club e rappresenta un elemento centrale. Parenti o amici invece, spesso credono che partecipare alle nostre discussioni non sia necessario, ma anche loro devono in realtà affrontare un cammino difficile, grazie al quale però, possono trovare il modo giusto di affiancare chi si trova a lottare contro questa dipendenza e allo stesso tempo stabilire con loro un confronto diretto, indispensabile per guarire».

Spesso infatti, è proprio la solitudine a far emergere il problema e a impedire una ripresa, creando un processo di emarginazione di cui sono vittime, secondo Tarzia, un numero sempre più alto di persone: «Rispetto al passato – spiega – la nostra società espone maggiormente ai rischi legati all'alcolismo; sono aumentate le condizioni di stress, i casi di disoccupazione e perdita del lavoro, disagi profondi, che inevitabilmente incidono anche sui rapporti familiari. Tutto questo, associato a un vissuto difficile o di sofferenza, può portare alla dipendenza quasi senza accorgersene. L'alcol infatti, è parte del nostro immaginario e della nostra cultura, e il popolo dei bevitori occasionali è ben più ampio rispetto al numero degli alcolisti. Non esiste però un confine netto, che ci permetta di individuare il momento preciso in cui bere diventa una patologia, perché si parla di un'attività progressiva che avviene inconsapevolmente». È quindi per questo motivo che oltre all'impegno rivolto ai club, l'Acat svolge un'ampia attività di prevenzione all'esterno, nelle scuole e nei luoghi di lavoro. «L'anno scorso – afferma Tarzia – circa il 50% delle patenti ritirate in provincia appartenevano a persone fermate in stato di ebbrezza e solo in piccola parte sotto l'effetto di droghe; è un segnale che non deve essere sottovalutato e che sottolinea l'importanza della prevenzione. Al momento collaboriamo con il Centro servizi per il volontariato, condividendo due attività svolte in alcune classi delle scuole. La forza di rifiutare l'alcol deriva infatti dalla conoscenza di questa sostanza, che mi permette di compiere scelte più consapevoli». «Con le nostre azioni – conclude Giuliana Golinelli – tentiamo di migliorare la qualità della vita delle persone, tuttavia il problema non riguarda solo la nostra comunità, ma la società intera e non può essere affrontato settorialmente, ma piuttosto attraverso il dialogo e la creazione di una maggiore sinergia tra le istituzioni, gli ospedali e le unità sanitarie locali, per garantire cure più complete sotto ogni aspetto».

---

#### IL SECOLO XIX

##### **Il sindaco di Toronto è alcolizzato, finisce in disintossicazione**

Genova - Crack e alcool: il sindaco di Toronto Rob Ford si trova in una struttura di riabilitazione a circa 200 chilometri dalla città, che con i suoi due milioni e mezzo di abitanti è la metropoli più grande del Canada.

Ford sta cercando di trovare una soluzione ai suoi problemi con l'alcol: da qualche tempo aveva lasciato la scena pubblica, ora si è scoperto che si trova nella clinica GreeneStone. Ford l'anno scorso aveva ammesso di fumare crack, di avere comprato droghe illegali e di guidare ubriaco, ma allo stesso tempo aveva sostenuto di «non avere problemi» con le dipendenze.

Circa un mese fa, però, Ford aveva annunciato che si sarebbe preso un periodo di sosta dall'attività politico-amministrativa per risolvere i suoi problemi con l'alcol. Fino a poco tempo fa, la località dove Ford stava svolgendo la riabilitazione era rimasta ignota, ed è stato lo stesso sindaco a volere che fosse divulgata. Ford ha recentemente detto a un quotidiano di Toronto che l'esperienza della disintossicazione è "sorprendente".

---

#### NOVARATODAY

##### **L'uomo non si è fermato all'alt della polizia municipale, proseguendo la sua corsa a folle velocità. Una volta fermato ha anche cercato di aggredire gli agenti. E' finito perciò in manette**

##### **Pericoloso inseguimento nella tarda serata di ieri, venerdì 23 maggio, a Novara.**

Gli agenti della polizia municipale hanno inseguito, per le vie del centro, un'automobile che non si era fermato all'alt dei vigili. E' nata quindi una rocambolesca corsa partita da via Puccini e terminata in via Antonelli, dove la municipale è riuscita a bloccare l'automobilista.

Al volante, un italiano che ha anche cercato di aggredire gli agenti. Sottoposto all'alcool test, è risultato ubriaco, con un tasso alcolemico tre volte superiore al limite consentito dalla legge. E' stato quindi arrestato e messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

---

#### ENOTIME

##### **Vino rosso e resveratrolo: un binomio privo di reali effetti salutari**

##### **Lo sostiene un recente studio della Johns Hopkins University School of Medicine di Baltimora**

All'inizio del 2012 la notizia dei falsi studi sul resveratrolo (<http://www.enotime.it/zooms/d/il-bluff-del-resveratrolo-unoccasione-riportare-il-vino-tavola-senza-caricarlo-ditroppe-responsabilita-e-salutistiche-proprietà#.U4Bmanbb7qw>) ora l'evidenza scientifica del fatto che i moderati bevitori di vino rosso non hanno alcun beneficio di salute rispetto agli astemi permettono di **ribadire il concetto che il resveratrolo contenuto nel vino rosso non ha effetti benefici**

**sull'organismo.** È quanto emerge pubblicata dal Jama Internal Medicine, dove vengono smentiti i famosi effetti benefici del vino rosso dovuti alla presenza del resveratrolo, un antiossidante presente anche nell'uva e nella cioccolata. Per molti anni si era pensato che il vino rosso facesse bene all'organismo e prevenisse i tumori e le malattie cardiovascolari. Alcuni addirittura lo consigliano anche alle donne in gravidanza. Il resveratrolo è un polifenolo capace di combattere l'invecchiamento e le infezioni, che stanno alla base dell'insorgenza di diversi tumori, però, secondo quanto messo in evidenza da questa ricerca, non è detto che se un cibo contiene una sostanza, questo debba per forza avere un effetto benefico sull'organismo. È importante, infatti, capire in che quantità si assume e l'interazione con le altre sostanze. Per quanto riguarda il vino occorrerebbe un consumo smodato per assumere dosi decenti di resveratrolo, ma gli effetti collaterali legati all'alcol sarebbero devastanti...

I ricercatori hanno preso in esame un campione di circa 800 persone italiane residenti in Toscana nell'area di produzione del Chianti, dove molte persone bevono vino rosso locale da intere generazioni e dove praticamente nessuno assume integratori che avrebbero potuto falsare i risultati della ricerca. Lo studio, dal titolo ha controllato il campione in esame per diversi anni, in particolare dal 1998 al 2009, durante i quali i medici hanno costantemente controllato il livello di resveratrolo nelle urine di coloro, che si sono sottoposti all'esame. Secondo le statistiche derivanti dai dati raccolti durante lo studio, coloro che hanno regolarmente consumato vino rosso sono morti e si sono ammalati esattamente come gli altri **e anche chi assumeva più vino, ed aveva quindi una maggiore concentrazione di resveratrolo nel sangue, non ha avuto dei benefici particolari, ma contrariamente alla credenza popolare ha registrato più svantaggi nel corso del tempo.**

Analizzando tutti i risultati di questo studio, quindi, non esiste alcun legame tra la concentrazione di resveratrolo nel sangue ed i marker infiammatori, il cancro, le malattie cardiovascolari o la mortalità in genere. Questo studio, quindi, **mostra con chiarezza che in realtà il famoso bicchiere di vino al giorno, non soltanto non giova all'organismo, ma finisce per danneggiare ulteriormente la salute di chi lo assume (\*).**

*Scritto da: QualiTavola Redazione*

(\*) Nota: una conclusione lapidaria, chiarissima.

Che quella del resveratrolo fosse una bufala lo andiamo dicendo da molti anni.

La bella novità è che oramai lo riconoscono tutti, compresi i produttori di vino.

---

## TEATRO NATURALE

### **Raddoppiare i prezzi del vino entro i prossimi cinque anni**

**La viticoltura italiana ed europea, secondo le conclusioni emerse durante il Master of Wine di Firenze, è a un bivio. L'innovazione passa attraverso l'eliminazione del 20% dei vigneti italiani "inefficienti" e "non orientati al mercato"**

Il Master of Wine di Firenze è stato uno di quegli appuntamenti difficili da ignorare, per la portata degli interventi e per la linea che è emersa dalle giornate di lavoro.

Il mondo vitivinicolo italiano, questo è sembrato emergere, è a una svolta, a un bivio. Non si può più cullare sui successi degli anni 1980 e 1990, sui passi avanti in termini di qualità.

"Una vera rivoluzione che ha portato a grandi innovazioni in cantina permettendo così al vino italiano di invertire la rotta passando da una produzione di quantità ad una di sempre maggiore qualità" ha dichiarato Piero Antinori. In questa fase di post rivoluzione il vino italiano deve darsi nuovi obiettivi e visioni per il futuro, come ad esempio "rimuovere quel 20% di vigneti inefficienti e non orientati al mercato, per produrre vini di alta qualità, utilizzando anche i fondi messi a disposizione dell'Unione Europea". Tra le azioni urgenti per Piero Antinori anche quella della "comunicazione del nostro patrimonio vinicolo all'estero; un ambito in cui l'Italia deve lavorare molto per far scoprire le molteplici personalità del nostro vigneto".

### **Ma come promuovere il vino italiano?**

Crossmedialità e interazione tra carta stampata e internet sono le chiavi del futuro della comunicazione democratica del vino. Parola di Daniel Alegre, presidente worldwide Partnership & Business di Google. Il futuro, secondo Alegre, è caratterizzato da grandi innovazioni: "Come quella del Mit che sta studiando uno schermo digitale che al tocco dà le stesse sensazioni del giornale stampato, la differenza la farà la facilità dei pagamenti on line".

Internet e carta stampata non sono competitors ma "soci che si complementano". Tra gli strumenti più innovativi che il web offre, secondo Alegre, ci sono gli hangout che permettono di costruire "una relazione personale tra produttore e consumatore in qualunque parte del mondo, trasformando una transazione commerciale in una relazione duratura, ma anche il cellulare con le sue applicazioni

'location based' che permettono di mescolare e di incrociare i dati". "Strumenti questi che in passato costavano all'azienda centinaia di migliaia di dollari e che oggi - ha proseguito il presidente Alegre - permettono un rapporto uno a molti, sono innovativi e accessibili a chiunque".

**Ma quell'è lo stato di salute del vino italiano?** "Il vino italiano si trova in un periodo aureo. Sta avendo infatti un grande successo, soprattutto in Usa. Sento dire che in Italia c'è troppa varietà di vini e che il mercato internazionale è confuso per questo; ritengo invece che il vino italiano sia eccitante ed entusiasmante proprio perché c'è tanta varietà". Così Gerard Basset, unico uomo al mondo a essere contemporaneamente Master of Wine, Master Sommelier, Master of Business Administration in Wine e miglior sommelier al mondo nel 2010. In merito alle richieste del mercato rispetto ai vini italiani, secondo Basset "la tendenza attuale del consumatore è chiedere meno alcol, meno rovere e più naturale. E' importante però non cambiare la propria identità per seguire una moda. I vini italiani hanno una grande varietà e una grande personalità che vanno rispettate". Intervenendo poi sulla tendenza in crescita sul fronte dei vini naturali Basset ha precisato che non bisogna essere estremisti: "se il vino è buono, è buono non perché è naturale".

**L'Italia non può cullarsi troppo sugli allori della diversità.**

"Il futuro della vite passa attraverso le varietà. Il potenziale genetico delle viti non è stato ancora sfruttato appieno, ne abbiamo infatti utilizzato solo una minima parte. Ad oggi ci sono circa 5-6mila varietà di viti nel mondo ma potrebbero essere molte di più. Non abbiamo mai provato ancora numerosissimi incroci - ha dichiarato il genetista svizzero specializzato in DNA dell'uva José Vouillamoz - Se ad esempio per produrre il Romanée-Conti nel 2214 sceglieremo di mantenere il Pinot Noir, saremo costretti a usare gli agrofarmaci, a fare uno screening sui nuovi cloni di Pinot più resistenti, o a passare a un Pinot Ogm. L'altra via è scegliere di cambiare varietà attraverso nuovi incroci o ibridi". Un potenziale enorme, secondo Vouillamoz, quello proveniente dalla genetica, che offre 13 geni, 60 specie, 2 sottospecie e dai 5 ai 10mila cultivar ma anche la possibilità di numerosi nuovi incroci, tutti da sperimentare. "Non abbiamo mai tentato ad esempio l'incrocio tra Merlot e Saperavi o tra Pinot e Furmint, o tra vitis silvestris e vitis vinifera". Ad oggi secondo Vouillamoz "gli unici 2 incroci di successo sperimentati sull'intero pianeta sono Müller Thurgau e Alicante Henri Bouschet" ma numerose sono le sperimentazioni in corso in 8 Paesi. Il futuro della viticoltura saranno per Vouillamoz anche le varietà, definite "un patrimonio unico da salvaguardare per le future generazioni" che potranno "passare dall'oblio al successo", come è successo per il Sagrantino. Una parte importante potrebbe giocarla l'Italia "dove sono presenti oltre 400 varietà", tra cui il Lagrein del Trentino e il Nieddera della Sardegna.

"Questo Simposio italiano resterà un'esperienza indimenticabile per tutti i Masters of Wine, i relatori e i partecipanti presenti a Firenze. Quando tutti mi chiedevano perché abbiamo scelto l'Italia come sede del nostro evento più importante che si svolge ogni 4 anni, la risposta è stata 'perché ci abbiamo messo così tanto?' ha commentato Jean-Michel Valette, presidente dell'Institute of Masters of Wine.

*di C. S.*